

TOPLINE

Pensieri in levare

Un 2021 ricco di novità per gli Africa Unite, pilastro del sound reggae made in Italy. Madaski e Bunna (che qui ci racconta con passione i mitici anni degli esordi) celebrano l'importante anniversario del 40 anni di carriera con una serie di iniziative

A CURA DI / FEDERICO DURANTE

Gli anni '80 sono stati gli anni del liceo, della folgorazione per Marley e la sua musica. L'innamoramento è avvenuto in modo assolutamente casuale ascoltando musicassette che ci duplicavamo tra compagni di scuola. Dopo l'iniziale entusiasmo per aver scoperto una musica che suonava, alle nostre orecchie, in modo assolutamente diverso da tutto quello che avevamo sentito fino ad allora, c'è stato l'approfondimento su chi fosse Marley, su cosa fosse il reggae e che tipo di messaggi volesse propagandare. Siamo rimasti molto colpiti da quell'attitudine di usare la musica (molto solare, positiva) per far passare dei messaggi che trattavano di problematiche importanti, cose sulle quali c'era poco da stare sereni. E quello è stato l'approccio che abbiamo sempre avuto con gli Africa Unite, sin dalla prima ora. Abbiamo sempre pensato che un gruppo, che ha un appeal sul suo pubblico, abbia il dovere di esprimere opinioni, fornire spunti di riflessione sugli argomenti che tratta nelle proprie canzoni. Questo è ciò che abbiamo fatto in questi 40 anni di percorso. Gli anni '80 sono stati gli anni in cui si suonava dovunque e comunque, anche perché quello era l'unico modo per promuovere la nostra musica. Gli anni in cui registravamo i dischi nello studio che Madaski aveva appena allestito; in cui incollavamo le copertine dei vinili prima di portarli, in conto vendita, ai negozi che conoscevamo; in cui andavamo a fare i concerti in quattro a bordo di una Fiat Uno, riuscendo a portare anche gli strumenti. Insomma, erano gli anni dove era la grande passione e voglia di suonare a farci muovere in giro per l'Italia, a volte senza neppure recuperare le spese che avevamo sostenuto. Ma era bello così, ci divertivamo e quella era la miglior ricompensa per noi. Col senno di poi, tutti quei viaggi, quei chilometri, quelle fatiche hanno dato sicuramente il loro frutto. I risultati ottenuti, con quella modalità, si sono dimostrati più solidi di qualunque campagna promozionale. E in un attimo arrivano gli anni '90. Facciamo uscire il nostro terzo album *People Re*, un disco ancora acerbo, ingenuo ma seminale che già lascia intravedere quale sarà, da lì in poi, il percorso musicale degli Africa Unite. Nello stesso anno ci chiamano ad aprire il concerto di Gregory Isaacs a Negri, in Giamaica. Volevamo costruire un suono personale, coerente, mai imitativo

di qualcosa che non ci rappresentasse, cercando sempre di portare più vicino a noi quella musica che, in prima battuta, perceivamo come "diversa" e lontana. Per fare questo, a volte abbiamo dovuto sconfinare da quelle che sono le regole del genere. È forse grazie a questo modo inusuale di essere un gruppo reggae (che non abbraccia tutto l'immaginario legato al genere ma fa distinzioni e prende le distanze dalle cose che non ci appartengono) che nei primi anni '90 suscitiamo l'interesse di una label indipendente. La Vox Pop ci disse che ci avrebbe dato un budget per registrare un disco, messo a disposizione un ufficio stampa e distribuito l'album. Proposte del tutto inaspettate, che non avevamo mai ricevuto prima. Ripensandoci ora, gli anni '90 sono stati pazzeschi. Per un momento, ci è sembrato possibile "imporre" una musica italiana che non fosse quella a cui eravamo abituati. In Italia c'era fermento, curiosità, sia da parte delle etichette discografiche (che vedevano nella nuova scena musicale qualcosa di innovativo, interessante e con un potenziale incredibile) sia da parte del pubblico che affollava, oltremisura, i club e i centri sociali per ascoltare gruppi nuovi che oltre alla musica si facevano portatori di messaggi a sfondo sociale. È il periodo in cui decidiamo di proporre brani in italiano,



consapevoli dell'importanza che il pubblico comprendesse argomenti e motivazioni. All'inizio non è stato facile ma si è rivelata la scelta migliore. Anche il nostro orecchio si stava abituando a quella lingua insolita per quel ritmo.

Da qui in senso orario, la band rispettivamente nel 1986, nel 1996 e nel 1993

Gli anni '90 sono gli anni del fermento culturale e musicale, dell'esplosione creativa nata e cresciuta nelle occupazioni e nei movimenti di contro cultura. In questo contesto prende forma *Babilonia e Poesia*, un album cantato quasi interamente in italiano grazie al quale abbiamo fatto un sacco di concerti, più di cento in un solo anno.

Quel periodo è stato sicuramente un momento cruciale per il nostro viaggio e ha portato, alcuni anni dopo, la *Black Out* a interessarsi al nostro progetto. Si trattava di un'etichetta anomala, nata da un'idea di Giuseppe Galimberti, che si era immaginato una realtà indipendente nella gestione e nelle scelte che, grazie alla proprietà di una major (la Polygram), poteva usufruire di budget tipici delle etichette mainstream. Per la prima volta gruppi come il nostro - *Casino Royale*, *Lindo Ferretti*, *I Verdena* e molti altri - potevano utilizzare strumenti che, fino ad allora, erano riservati ai progetti di musica "commerciale". È stata una grande svolta.

A seguire, a livello temporale, c'è stata un'altra situazione che ha sicuramente contribuito ad accrescere la nostra fanbase: il *Tora Tora*, festival itinerante, nato da un'idea di Manuel Agnelli, dove alle band più popolari venivano affiancate band emergenti. Un'idea assolutamente vincente che ha permesso a certi gruppi di consolidare la propria popolarità e ad altri di essere notati da un pubblico che altrimenti non li avrebbe mai scoperti. Una storia lunga quarant'anni e ancora siamo qui a parlare di Africa Unite. Tra l'altro è da poco disponibile su tutte le piattaforme di streaming e i digital store il remake 2021 di *People*



Re e nei prossimi mesi sarà distribuito, da Believe, anche parte del nostro catalogo storico ancora non presente sulle piattaforme digitali. Dallo scorso anno, stiamo lavorando a un album di inediti intitolato *Numeri*, che sarebbe dovuto uscire quest'anno in occasione del nostro 40° compleanno e avrebbe dato il via a un tour. Ma il periodo rende impossibile quel "progetto celebrativo" che ci eravamo immaginati. La pubblicazione di *Numeri* è quindi rimandata ma possiamo anticipare che il nuovo lavoro sarà accompagnato da grandi sorprese e ospiti internazionali di grande caratura. Quindi che dire? Non possiamo che essere contenti. **B**

People Re 2021 è una riedizione del terzo album degli Africa Unite, che uscì nel 1991. Bunna e Madaski hanno completamente reinterpretato e rigradato i brani in questi mesi di isolamento e nella nuova versione hanno suonato i musicisti della formazione attuale oltre agli storici Papa Nico e Paolo Papagallo, già presenti nell'album originale.